

SCEGLIERE L'UNIVERSITÀ Ci sono tante variabili oggi che non aiutano studenti e famiglie in questo "salto"

Quanto è prezioso l'orientamento

► Il momento della scelta, nella vita di ogni persona, è contraddistinto da vissuti e sentimenti anche contrastanti: motivazioni che spingono alla crescita ma anche sguardi rassicuranti al passato; speranza in un futuro promettente ma anche dubbi su ciò che veramente vogliamo; desiderio di una scelta autonoma e personale ma anche necessità di confronto e di appoggio. Se ciò è vero per noi adulti, figuriamoci per le scelte proprie dell'età giovanile, in particolare quella dell'università. Ciò sia per le specificità proprie dei giovani, caratterizzati per loro natura dallo sviluppo e dal cambiamento, sia per le caratteristiche del nostro attuale contesto sociale e culturale, particolarmente fluido e attento più alla soddisfazione dei bisogni del momento presente che a porre le basi di scelte per il futuro. Si potrebbe dire, con linguaggio preso a prestito dalla chimica, che il peso specifico di questo passaggio di vita, sia molto elevato: il tema del futuro diventa in un attimo da molto distante e sganciato a molto presente e incombente. Saper scegliere è la vera e grande sfida educativa di oggi, lanciata sia alla scuola superiore sia all'università, alle famiglie come anche alle istituzioni civili ed ecclesiali.

Scelta personale in una università in cambiamento La storica "maturità", diventata "esame di stato", viste anche le elevatissime percentuali di successo tra il 97 e il 99 per cento, è passata in secondo piano, lasciando il posto a un nuovo tipo di esame: il

test di ammissione all'università. In particolare nelle ultime due decadi, dalla prima riforma universitaria del 1999 e in seguito quella del 2004, la quasi totalità delle università hanno previsto il numero chiuso con percentuali di studenti ammessi ai percorsi di laurea che non superano spesso il 30 per cento dei partecipanti alle selezioni. Questo certamente non aiuta la serenità del percorso di scelta degli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori.

Le università hanno inoltre aumentato l'offerta accademica in modo esponenziale. E accanto al percorso universitario sono stati attivati anche percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore come possibile scelta per studenti che desiderano essere da subito inseriti nel mondo del lavoro in modo più fattivo. Tutto ciò accresce il dubbio su quale università e corso di laurea scegliere, dubbio spesso non ben risolto, visto il fenomeno degli abbandoni universitari che, nel nostro paese, arriva a punte del 40 per cento nella laurea triennale. Infine anche il sovraccarico di informazioni fornite dai nuovi mezzi di comunicazione rischia di affaticare il processo di scelta, specialmente nei giovani caratterialmente o per storia personale più indecisi.

“Ogni giorno, quello che scegli, quello che pensi e quello che fai è ciò che diventi. (Eraclito)”

Scelta personale e relazioni importanti E le famiglie, come vivono questo momento? Certamente anche lo stile familiare attuale, segnato da un forte coinvolgimento emotivo nella scelta dei figli e da aspettative molto elevate sul futuro dei pro-



pri figli, viste anche le difficoltà del mercato del lavoro, invece che favorire tempi e spazi di confronto e riflessione autonomi e sereni tra genitori e figli, rischia di aumentare la confusione di questi ultimi. Riprova ne è la scelta di alcune università italiane di attivare dei momenti riservati ai genitori delle matricole, per spiegare in particolare cosa non deve fare un genitore rispetto al proprio figlio universitario. Gli open day delle università molto spesso, più che occasioni per gli studenti per avere informazioni, sono il festival delle domande e delle richieste di colloqui dei genitori. Gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado poi, certamente molto coinvolti nel percorso degli studenti, vivono spesso una certa fatica e impreparazione nel rendere fattive le indicazioni del ministero sulla funzione orientante delle discipline, anche in mancanza di specificazioni didattiche e progettuali. Ci si limita perciò spesso a offrire agli studenti momenti di informazione sulle università, piuttosto che percorsi di formazione.

Accompagnamento professionale alla scelta personale di un progetto di vita In questo contesto emerge quindi la necessità e la preziosità dei percorsi di orientamento: occasione per studenti ma anche per docenti delle superiori e delle università per agire in rete e aiutare i giovani a costruire un proprio progetto personale di vita. La fluidità e la complessità si affronta allargando e allungando la prospettiva: *duc in altum*. È necessario pertanto accompagnare in un lavoro di riflessione personale e di gruppo sui propri interessi, sullo sviluppo di atti-

tudini e capacità, sulla conoscenza del proprio stile personale ma anche favorire un sano esame di realtà sulle caratteristiche umane e professionali richieste dal mondo del lavoro. Come moltissimi insegnanti, operatori di orientamento ed educatori possono testimoniare, il tema della scelta è un tema sensibile, importante, apprezzato dagli studenti perché permette occasioni di crescita personale e di classe uniche e irripetibili. Niente può sostituire il confronto sereno, profondo e serio tra professionisti dell'orientamento e il singolo studente, in rete e alleanza educativa con insegnanti e famiglie. Un filo rosso progettuale che inizi dalla scuola primaria, proseguendo nella secondaria, in modo certamente adeguato e specifico per ogni livello.

Evidenti e necessarie in particolare in quest'ambito sono e devono essere le connessioni tra il percorso di orientamento e le nuove direttive di alternanza scuola lavoro per le secondarie superiori; altrimenti anche quest'ultime, pur apprezzabili, mancherebbero di un anello di collegamento, come un viadotto mancante dell'ultimo tratto, quello forse più importante, cioè il collegamento con il lavoro, esperienza tipica della condizione adulta personale e sociale. Senza trascurare il ruolo affidato in questo ambito all'università stessa dall'Unione Europea, come anche l'importanza di altre esperienze quali il servizio civile nazionale e internazionale, atto a far emergere la consapevolezza delle proprie caratteristiche personali, dei punti di forza e di quelli di crescita, dei propri interessi e delle proprie aspirazioni.

► **Nicola Giacopini**
psicologo e docente IuSve

In base a cosa un giovane fa delle scelte?

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

► **Che poi non sono** delle scelte qualunque, ma sono le sue scelte. E ognuno fa le sue, anche se molte volte sono sue magari solo un po'. Per esempio ci sono quelli che scelgono la scuola perché ci vanno gli amici, o perché è vicina a casa, o magari perché è la scuola che ha fatto il fratello maggiore, quando non il papà.

Sembra facile fare delle scelte, almeno come è facile avere delle opinioni. Il problema sta nel fatto che perché una scelta sia davvero scelta, va ponderata. Il che significa che bisogna pensarci, mettere a confronto delle alternative, soppesare i pro e i contro, valutare una serie di variabili che si intrecciano e complicano le cose. Scelgo una scuola perché mi piace quello che si studia lì, o perché è una scuola che ti dà maggiori prospettive di lavoro? Scelgo pensando poi a continuare gli studi o quella che mi dà prima sbocchi occupazionali? La cosa è meno facile che avere delle opinioni, che clicchi il faccino sorridente ed è chiusa lì.

Soppesare, ponderare, che affare pesante scegliere... E del resto ci si abitua anche a questo e più ci si esercita a scegliere, più si impara a farlo e a farlo consapevolmente. Certo che prima bisogna almeno scegliere... di scegliere.



► **«D'un tratto** vidi la vanità delle mie aspettative e cominciai a desiderare con incredibile ardore del cuore l'immortalità della sapienza». Così si esprimeva sant'Agostino riferendosi ai suoi 19 anni ne *Le confessioni*, dopo la lettura dell'*Ortensio* di Cicerone: le parole di quel libro gli entrarono nel cuore e gli aprirono gli occhi. Quello rappresentò per il *doctor gratiae* l'inizio di un cammino lungo, difficile e burrascoso (successivamente la morte di

COSA FARE DOPO LA SCUOLA SUPERIORE Le risposte di alcuni studenti del Severi di Padova

Lavorare o studiare? Di certo seguire le attitudini e passioni

un carissimo amico lo portò a interrogarsi sul senso della vita) che lo condusse ai più alti vertici della spiritualità e dell'umanesimo cristiano.

E oggi i nostri giovani a 19 anni, età nella quale di norma si pongono domande sul proprio futuro universitario, lavorativo e non solo, stanno aprendo gli occhi? Stanno ponendosi quegli interrogativi la cui ricerca delle risposte struttura un cammino esistenziale? Stanno maturando quei valori che fondano la persona? Certamente la congiuntura sociale nella quale sono inseriti manifesta segni contraddittori: rimane l'incertezza lavorativa, anche se con qualche spiraglio (l'Istat ha rilevato che il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni a novembre 2017 è sceso al 32,7 per cento, un calo di 7,2 punti percentuali rispetto a novembre 2016, il tasso più basso di disoccupazione giovanile da gennaio 2012), e la prospettiva della laurea, se un tempo era sinonimo di un'occupazione dignitosa e ben remunerata, non sembra offrire oggi sbocchi adeguati.

«Pur in uno scenario decisamente più complicato per i giovani rispetto a venti o trent'anni fa, quelli che abbiamo incontrato non erano scoraggiati – ha affermato suor Alessandra Smerilli, salesiana, economista, intervenuta durante l'ultima Settimana sociale dei cattolici Italiani, centrata sul tema del lavoro – Non so se sia positivo o meno, ma hanno smesso di aspettarsi qualcosa da noi adulti e si sono rimboccati le maniche. Non sono più i giovani che attendevano il posto fisso, sperando di "sistemarsi": il lavoro ormai se lo devono creare e non più solo cercare». Ecco allora tante start-up nate da ragazzi in questi ultimi anni (la perdita di sicurezze ha sollecitato in loro nuove capacità e creatività).

Alessio Benetollo – all'ultimo anno dell'istituto Severi di Padova, come gli altri interpellati – afferma di avere sempre saputo che cosa avrebbe fatto "da grande", ossia dopo il diploma superiore: avendo la passione degli aerei sin da piccolo, il suo obiettivo era ed è rimasto quello di lavorare in tale

ambito; pertanto pensa che proseguirà i suoi studi frequentando la facoltà di ingegneria aerospaziale ed è molto ottimista sul suo futuro. Francesco Cremasco invece afferma di non aver ancora chiarito se proseguirà gli studi e tuttavia, per quanto riguarda il suo futuro lavorativo, cercherà di optare per una professione che lo possa realizzare come persona. Giosuè Vettorato spiega che sceglierà il proprio futuro alla luce delle sue attitudini e dei suoi talenti e che cercherà di prepararsi per una professione che gli dia soddisfazione e felicità. Infine Giulio Rebecchi afferma che le scelte che compirà dopo le scuole superiori saranno guidate dalle sue aspirazioni e ambizioni nel campo dello studio dell'informatica, nonché dalla voglia di impiegare le sue abilità in una professione attinente al suo studio. Tra gli aspetti che accomunano questi giovani c'è la fiducia nel proprio futuro: una delle condizioni fondamentali perché si inizi a intraprendere il cammino della vita.

► **Paolo Gallerani**